

CCCLXI SEDUTA**MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO 1953**Presidenza del Presidente **CORRIAS ALFREDO**

La seduta è aperta alle ore 10 e 30.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di mozione.

«Mozione urgente Sotgiu Girolamo - Zucca - Dessanay - Torrente relativa all'immediata concessione in proprietà dei poderi ai coloni di Fertilia».

Annunzio di interrogazioni.

«Interrogazione urgente Melis concernente la cessione al Comune di Gonnosfanadiga della sorgente di acqua potabile sita nell'ambito della concessione mineraria "Riu Planu - Is Castangias", già di pertinenza della Soc. Nazionale "Cogne"». (718)

«Interrogazione Melis circa il ponte radio destinato a collegare l'Isola col Continente». (719)

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE comunica che a far parte della Commissione speciale per l'applicazione della riforma agraria nel comprensorio di Arborea sono stati chiamati i consiglieri Piero Soggiu - Masia - Pilo Flores - Serra - Torrente - Pinna e Zucca. L'insediamento avverrà nel pomeriggio.

Parere del Consiglio sul disegno di legge governativo n. 2734 concernente: «Sviluppo dell'attività creditizia nel campo delle medie e piccole industrie nell'Italia meridionale ed insulare».

(Continuazione).

COVACIVICH (D.C.) premette che si limiterà ad alcune osservazioni di carattere tecnico, molte delle quali hanno trovato posto in un ordine del giorno che verrà distribuito durante la seduta.

Afferma che gli organi ministeriali hanno voluto sancire una netta distinzione tra istituti che finora esercitavano il credito ordinario e contemporaneamente, per conto dello Stato, il credito industriale. La creazione dell'I.S.V.E.I.M.E.R. e dell'I.R.F.I.S. ha appunto lo scopo di sottrarre rispettivamente al Banco di Napoli e al Banco di Sicilia i fondi destinati all'industrializzazione del Mezzogiorno e della Sicilia. Intanto è da notare che dal titolo del progetto di legge è stata tolta la indicazione limitativa «delle medie e piccole» riferita alle industrie, per cui il credito verrà esteso a tutte le industrie dell'Italia meridionale ed insulare.

Per quanto riguarda la situazione della Sardegna, l'oratore dichiara che la Commissione in linea di massima si è dichiarata favorevole alla creazione del C.I.S. (Credito Industriale Sardo) esprimendo però delle preoccupazioni in ordine alla fusione dell'Istituto di Credito Agrario per la Sardegna col Banco di Sardegna, e questo non ostante che lo oratore nella relazione al bilancio per il 1952 si fosse dichiarato favorevole alla fusione dei due istituti, perchè si pensava ad un Banco di Sardegna con le tre sezioni di credito: ordinario, agrario ed industriale. Soprattutto si

pensava ad un grande istituto regionale di credito ordinario che affiancasse, coordinandole, le attività dei due istituti bancari già operanti nell'Isola.

La nuova legge oggi all'esame del Consiglio stabilisce un nuovo ordinamento per il credito industriale — il C.I.S. — e la fusione dei due istituti specializzati per il credito ordinario, fissando un cinquanta per cento dei nuovi fondi per investimenti nel settore dell'agricoltura e l'altro cinquanta per cento per il settore del credito ordinario. Il legislatore non si è reso conto, secondo l'oratore, del fatto che non si può stabilire un'aliquota fissa per il credito ordinario, perchè in taluni momenti l'istituto può essere indotto per quel settore non soltanto ad investire tutte le sue disponibilità ma anche a ricorrere al risconto per avere ulteriori disponibilità.

L'oratore illustra quindi le richieste contenute nell'ordine del giorno e che si concretano nei seguenti punti: 1.) creazione del C.I.S., sul quale tutti sono d'accordo; 2.) mantenimento dell'Istituto di Credito Agrario, con l'esercizio di diritto di quel credito ordinario che di fatto già esercita. Per quanto riguarda questo punto, l'oratore si dichiara convinto che l'I.C.A.S., pur autorizzato ad esercitare il credito ordinario, lo eserciterebbe sempre nell'ambito del settore agricolo; 3.) potenziamento del Banco di Sardegna per lo esercizio del credito ordinario. Questo istituto, con sede a Cagliari, centro del commercio e dell'industria isolani, dovrebbe poter fare la concorrenza agli altri grandi istituti di credito che operano nell'Isola. Contemporaneamente si chiedono per il Banco di Sardegna le stesse concessioni fatte al Banco di Sicilia e al Banco di Napoli, cioè la concessione a stralcio dei fondi per l'industrializzazione.

Concludendo, l'oratore auspica che il voto del Consiglio serva a dar finalmente vita all'istituto di credito ordinario che i Sardi hanno sognato grande ed efficiente e che contribuisca alla rinascita economica e sociale della Sardegna.

MORGANA (P.S.I.) chiede che venga distribuito l'ordine del giorno annunciato da Covacovich.

ERA (P.N.M.) chiede che quelli che illustreranno l'ordine del giorno annunciato da Covacovich chiariscano perchè si chiede che all'I.C.A.S. venga riconosciuto l'esercizio del credito ordinario ed in quali forme questo credito debba essere esercitato. D'altronde,

l'oratore non ritiene fondate le preoccupazioni di Medda che il credito ordinario possa pregiudicare il credito agrario, quando quest'ultimo, come è noto, è limitato a certi periodi dell'anno.

Chiede anche di conoscere per quale motivo ci si voglia opporre acchè l'Ufficio stralcio del Banco di Sardegna per il credito industriale passi al C.I.S. All'oratore non sembrano convincenti le spiegazioni fornite in Commissione, e cioè che il Banco di Sardegna ha fatto i prestiti con modalità diverse da quelle che dovrebbe seguire il C.I.S. Si augura che le risposte siano tali da tranquillizzare quelli che hanno manifestato delle apprensioni in merito alle richieste formulate nello ordine del giorno.

PERNIS (P.N.M.) prende la parola per rispondere ai dubbi manifestati da Era. Al primo dubbio, cioè perchè il credito ordinario, qualora venisse concesso al Banco di Sardegna, ostacolerebbe il credito agrario, risponde che l'argomento di cui si discute in Commissione non era esattamente quello proposto da Era; si trattò dello svantaggio che deriverebbe al settore agricolo qualora l'I.C.A.S. venisse abbinato al Banco di Sardegna e qualora, non per legge ma di fatto, queste operazioni di credito avvenissero in tutta l'Isola nei settori agricolo, commerciale e industriale.

Per quanto riguarda il mantenimento al Banco di Sardegna della sezione a stralcio del credito industriale, l'oratore afferma di non vedere il motivo perchè tale mantenimento venga negato al Banco di Sardegna quando è stato riconosciuto al Banco di Sicilia. Inoltre, fa notare che il C.I.S. non viene creato con denaro fresco, ma utilizzerebbe i fondi già concessi dallo Stato al Banco di Sardegna per il credito industriale; non solo, ma mentre il Banco questi crediti poteva erogarli senza limiti di somma e a lungo termine, il C.I.S. può erogare mutui per un massimo di dieci anni. Altra differenza che l'oratore fa notare tra i due istituti è che, mentre per le erogazioni del Banco di Sardegna l'arbitro era il suo Consiglio di amministrazione, per il C.I.S. l'arbitro sarebbe il comitato interministeriale del credito, con due soli rappresentanti della Regione. Nè è da sottovalutare il fatto che, delle somme in sua dotazione, il Banco di Sardegna deve ancora erogare un miliardo e 800 milioni, somma che potrebbe essere concessa fino a vent'anni.

Concludendo, l'oratore si dichiara favore-

vole alla creazione del C.I.S., perchè sarebbe un istituto di cui si sente la necessità per la forma di credito che eserciterebbe, ma anche al mantenimento della sezione di credito industriale al Banco di Sardegna per le ragioni esposte.

MORGANA (P.S.I.) esordisce affermando che l'ordine del giorno ha impostato il problema nei suoi giusti termini, eliminando il contrasto tra Cagliari e Sassari nell'interesse di tutta la Sardegna. Il problema di fondo, secondo l'oratore, è stato risolto con la fusione dell'Istituto di Credito Agrario con il Banco di Sardegna, perchè in tal modo, con la creazione di un grande istituto di credito, si potrà contribuire concretamente alla realizzazione dell'articolo 13 dello Statuto speciale.

Afferma che il progetto di legge, così come è stato presentato, non risponde alle esigenze dell'Isola, esigenze che sono, invece, tenute presenti nell'ordine del giorno. Prima di tutto, bene hanno fatto i presentatori di questo documento a rivendicare alla Regione, in base agli articoli 4 e 6 dello Statuto, la competenza legislativa concorrente per quanto attiene all'istituzione e all'ordinamento degli enti di credito fondiario ed agrario, competenza che è stata ignorata dal progetto di legge.

L'oratore mette in rilievo come il progetto di legge sembra voglia estromettere la Regione dalla direzione politica ed economica del credito in Sardegna, stabilendo che i presidenti degli Istituti sono nominati con decreto del Ministero del tesoro, sentiti il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio ed il Presidente del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, con esclusione della Regione, ed arrivi, persino, ad impegnare le finanze regionali quando stabilisce che al fondo di dotazione del C.I.S. concorra la Regione Autonoma della Sardegna.

Afferma che il progetto di legge pare sia partito dal preciso intento di ostacolare la industrializzazione della Sardegna, poichè è pacifico che nessuna industria può costituirsi e ammortizzarsi in un periodo di tempo inferiore ai quindici anni. I crediti che il C.I.S. concederà serviranno, tutt'al più, per le spese di esercizio per le industrie già costituite, per cui l'oratore propone che l'ordine del giorno richieda che la durata dei crediti venga aumentata a vent'anni. Questa richiesta, naturalmente, deve avanzarsi solo nel caso che il Consiglio si dichiari favorevole alla creazione del C.I.S., creazione che potrebbe

evitarsi se i fondi per esso preventivati venissero concessi al Banco di Sardegna autorizzato a esercitare il credito industriale. In tal modo potrebbero anche cadere tutte le difficoltà relative alla gestione a stralcio.

Conclude rilevando con piacere che non si parla più di fusione dell'Istituto di Credito Agrario col Banco di Sardegna. L'I.C.A.S. è, da oltre un ventennio, il benemerito dell'agricoltura isolana, ed è giusto che gli venga riconosciuto, di diritto, l'esercizio del credito ordinario, sia pure limitatamente alle esigenze dell'agricoltura.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.) esordisce affermando la competenza concorrente della Regione sulla materia in discussione e lamentando che l'argomento non sia stato esaminato prima dal Consiglio, in quanto si tratta di disciplinare tutta l'attività creditizia isolana, che così grande importanza riveste nei riguardi dell'economia isolana.

Dichiara che il Gruppo sardista è favorevole alla creazione del C.I.S., perchè è convinto dei grandi benefici che potranno derivare alla Sardegna dall'attività di questo nuovo istituto, destinato ad incrementare l'industrializzazione nei settori della piccola e media intrapresa. Non vede, però, perchè al Banco di Sardegna si voglia negare quanto viene concesso al Banco di Sicilia e al Banco di Napoli: la possibilità, cioè, di esercitare anche in futuro l'esercizio del credito industriale. Nel settore del credito industriale la Sardegna è rimasta per lungo tempo indietro rispetto alle altre regioni, per cui non è giusto che le venga tolta una concessione che si era fatta tanto attendere. Nè il C.I.S. sostituirà in pieno l'attività della sezione di credito industriale del Banco di Sardegna, perchè mentre il Banco poteva concedere prestiti superiori ai cento milioni e per oltre dieci anni, al C.I.S. queste possibilità sono negate.

Per quanto riguarda la fusione dell'I.C.A.S. col Banco di Sardegna, pur dichiarandosi favorevole alla fusione per il risparmio delle spese generali e per evitare la concorrenza tra i due istituti, l'oratore afferma che la soluzione proposta non è affatto soddisfacente. Infatti, il nuovo Banco viene costituito dall'I.C.A.S. e da quel che resta del Banco di Sardegna che aveva 100 milioni di fondo di dotazione per la legge del 1944. Per le operazioni agricole verranno riservate le somme finora investite dall'I.C.A.S. più il cinquanta per cento dei futuri maggiori mezzi di impiego e al credito ordinario rimarranno i cento

milioni del fondo di dotazione più il dieci per cento dei futuri maggiori stralci. Un istituto del genere è ben lontano dall'essere quello auspicato dai Sardi, capace di sostenere la concorrenza con le altre banche a carattere nazionale che operano in Sardegna e che attualmente vi raccolgono all'incirca sedici miliardi, che vengono investiti fuori dell'Isola in operazioni più redditizie.

L'oratore sostiene che le condizioni imposte al nuovo Banco per il suo funzionamento sembrano dettate al fine di impedire il sorgere in Sardegna di un efficiente istituto di credito ordinario. E' noto che vi sono dei periodi nei quali gli istituti che si occupano di credito agrario hanno larghissime disponibilità di cassa; ebbene, il nuovo Banco di Sardegna non potrebbe, per le clausole impostegli, investire in crediti ordinari le maggiori disponibilità perchè c'è un limite che non può essere superato.

A proposito della rivalità tra Cagliari e Sassari l'oratore, pur riconoscendo che le argomentazioni delle due più grandi città isolate per rivendicare la sede del nuovo istituto possono anche essere dettate da nobilissimi sentimenti, afferma che questa rivalità altro non fa che compromettere le sorti di questo istituto, mentre invece si dovrebbe essere tutti d'accordo per cercare di impedire che i sedici miliardi dei risparmiatori sardi se ne vadano fuori dell'Isola. Ad evitare questi contrasti l'oratore propone che la fusione del I.C.A.S. col Banco di Sardegna si faccia con la creazione di due sezioni, una di credito agrario e una di credito ordinario, aventi personalità giuridica propria ed autonoma, con due direttori generali che siano condirettori, e con sedi una a Sassari e l'altra a Cagliari, riservando a Cagliari tutto il lavoro contabile. Un Consiglio di amministrazione, composto di persone capaci e che non si attenga a criteri esclusivamente politici, farà sì che il nuovo Banco di Sardegna risponda alle aspettative di tutti i Sardi.

CASTALDI (D.C.) esordisce affermando di condividere quanto detto da Morgana, anche per quanto riguarda l'opportunità di af-

fidare le funzioni del C.I.S. al Banco di Sardegna, in quanto i pericoli paventati potrebbero essere fugati dai due organismi che presiedono al funzionamento del Banco: il Consiglio di amministrazione e il Comitato tecnico-amministrativo. Siccome però non è possibile impedire il sorgere del C.I.S. per i grandi benefici che ne deriveranno alla Sardegna, l'ordine del giorno ha aderito alla sua creazione.

L'oratore afferma che nell'Isola c'è necessità di un istituto che, oltre i mutui, conceda anche il credito ordinario alle industrie, un istituto che sia strumento della Regione, della sua politica, per favorire l'industrializzazione, per sostenere le gestioni speciali. Per questo scopo non sono adatti i mutui che lo Stato concede al 6-5 e mezzo per cento, perchè le piccole industrie sarde non possono prendere mutui a oltre il 3 e mezzo per cento come anche è impossibile pensare al credito di miglioramento agrario al 6-5 e mezzo per cento, come quello che concede lo Stato nelle altre regioni d'Italia.

Per quanto riguarda il C.I.S., l'oratore afferma che esso non è una Banca, ma un istituto che concede dei prestiti per un certo periodo, prestiti che non permettono il rapido raggio in conto corrente. Se si fosse lasciato passare il progetto governativo, tutte le sezioni regionali sarebbero passate al C.I.S. e al Banco di Sardegna non sarebbe rimasta più nemmeno la sezione del credito industriale, per cui in Sardegna non sarebbe più possibile il credito industriale se non con i criteri e gli interessi dello Stato.

Sostiene che non ci sarà concorrenza con le altre Banche, perchè, anche ammesso che queste perdano in un primo tempo qualche miliardo, con la creazione delle nuove industrie, altri miliardi entreranno in circolo ed andranno anche alle altre banche.

Concludendo, l'oratore auspica che tra I.C.A.S. e Banco di Sardegna si stabilisca quell'armonia che porterà frutti grandiosi, operando ciascuno nel suo campo per il bene superiore dell'Isola intera.

La seduta è tolta alle ore 13 e 15.